



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 6.10.2011
SEC(2011) 1142 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

**Proposta di
REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006

{COM(2011) 615 definitivo}
{SEC(2011) 1141 definitivo}

1. SINTESI

Il presente documento contiene la valutazione d'impatto della proposta legislativa relativa ad un regolamento recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006 (regolamento recante disposizioni comuni). Esso tratta questioni connesse al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo di coesione per il periodo di programmazione dopo il 2013. È integrato dalle valutazioni d'impatto relative al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e rientra in un pacchetto di valutazioni d'impatto comprendente anche la valutazione d'impatto dei regolamenti relativi al FESR, al Fondo di coesione e alla CTE, nonché la valutazione d'impatto del regolamento FSE.

Si sono tenute ampie consultazioni pubbliche, quali il gruppo di alto livello sul futuro della politica di coesione, una task force sulla condizionalità e una consultazione pubblica tra il 12 novembre 2010 e il 31 gennaio 2011 sulle conclusioni della Quinta relazione sulla coesione¹

La Quinta relazione sulla coesione e le valutazioni *ex-post* dei diversi programmi per il periodo 2000-2006 evidenziano che la politica di coesione ha fornito un contributo significativo alla diffusione della crescita e della prosperità in tutta l'Unione e alla realizzazione delle priorità politiche europee, riducendo le disparità economiche, sociali e territoriali². Tuttavia, i problemi da affrontare sono ancora molti.

1.1. Problemi relativi alla capacità di fornire valore aggiunto europeo

a) Distribuzione geografica del sostegno

Il problema riguarda la copertura geografica ottimale della politica di coesione. Secondo alcuni, occorre mantenere un copertura completa per sostenere la strategia Europa 2020 in tutte le regioni e ridurre ulteriormente le disparità all'interno dell'Unione. Altri sostengono che, in considerazione della crescente pressione sulle finanze pubbliche, si potrebbe fare un miglior uso delle risorse destinate alle regioni più ricche.

b) Concentrazione su un numero limitato di priorità, in linea con la strategia Europa 2020

Esistono validi motivi per cui la politica di coesione dovrebbe **concentrarsi sulle priorità dell'UE**. La strategia Europa 2020 reca una serie di obiettivi comuni ben definiti, quali obiettivi generali e iniziative faro, e un chiaro quadro di riferimento per l'identificazione delle priorità di finanziamento. L'esplicito collegamento tra politica di coesione ed Europa 2020 offre dunque l'opportunità di continuare ad aiutare le regioni più deboli dell'UE a recuperare il ritardo accumulato e di favorire lo sviluppo della coesione politica quale importante motore della crescita dell'Unione europea nel suo complesso. A tale proposito, occorre affrontare una serie di problemi.

¹ "Risultati della consultazione pubblica sulle conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale", Bruxelles, Documento di lavoro dei servizi della Commissione, SEC(2011) 590 definitivo del 13.5.2011.

² Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, novembre 2010. Valutazione *ex-post* dei programmi della politica di coesione 2000-2006 cofinanziati dal FESR (obiettivo 1 & 2) relazione di sintesi preparata da Applica, Ismeri, l'Istituto di Vienna per gli studi economici internazionali, aprile 2010. Una discussione più approfondita sui successi e gli insuccessi della politica di coesione nel ridurre le disparità è presentata nella sezione 2.5.

- a) **Scarsa concentrazione sugli obiettivi strategici.** Una serie di studi e di valutazioni *ex-post* hanno evidenziato problemi concernenti un'insufficiente concentrazione sugli obiettivi strategici, un insufficiente orientamento ai risultati e la mancanza di incentivi per promuovere la concentrazione sulla realizzazione dei risultati. I tentativi di affrontare la questione della maggiore concentrazione su priorità e obiettivi strategici nel periodo 2007-2013 hanno avuto un impatto limitato.
- b) **Scarsa prevedibilità dei volumi di finanziamento per il FSE.** Malgrado l'importanza attribuita a occupazione e competenze nell'ambito della strategia Europa 2020, negli ultimi quattro periodi di programmazione l'entità delle dotazioni assegnate al FSE in rapporto a FESR e FC ha registrato un declino costante, dal 40% nel 1989-1993 al 22% nell'attuale periodo di programmazione.
- c) **Coordinamento insufficiente.** Un aspetto connesso ai due problemi sopra citati è la questione dell'inadeguatezza del coordinamento e della complementarità tra i diversi fondi (FSE, FESR e FC) e altre politiche e strumenti finanziari dell'UE e i programmi di riforma nazionali degli Stati membri. Riguardo al coordinamento, le parti interessate spesso si lamentano della complessità generata dalla sovrapposizione dei programmi o dalla mancanza di coordinamento a livello strategico.

1.2. Problemi relativi all'efficacia ed efficienza della politica

In quanto politica basata sui principi della gestione condivisa, la politica di coesione è stata spesso caratterizzata da una tensione tra l'obiettivo di realizzare i migliori risultati possibili, da un lato, e la disponibilità di una dotazione finanziaria prevedibile in un periodo di sette anni a fronte di esigenze di spesa con rigide scadenze, dall'altro.

Condizioni politiche, normative e relative al quadro istituzionale

L'efficacia dei fondi strutturali dipende dalla presenza di valide politiche macroeconomiche, di un ambiente microeconomico favorevole e di un solido quadro istituzionale.

Condizioni macrofinanziarie

Il quadro normativo vigente prevede una condizionalità macrofinanziaria nel Fondo di coesione intesa a rafforzare l'attuazione dei programmi di stabilità e convergenza e ad evitare deficit eccessivi. Esiste lo spazio di manovra per rivedere le norme esistenti e allinearle alle nuove misure di applicazione del Patto di stabilità e crescita (PSC) da adottare nell'ambito del sesto pacchetto sulla governance economica.

Risultati in termini di conseguimento di obiettivi e traguardi stabiliti

Benché dalle valutazioni *ex-post* del periodo 2000-2006 emerga che la politica di coesione ha avuto ricadute significative e immediate sulle politiche interne, in particolare in materia di pianificazione strategica, cultura della valutazione e orientamento ai risultati nelle politiche nazionali, permangono tuttora una serie di problemi concernenti le attività di sorveglianza e valutazione, che rendono difficile giudicarne le prestazioni.

1.3. Problemi relativi all'esecuzione della politica

Una gestione sana, efficace ed efficiente delle risorse della politica di coesione richiede strutture adeguate, efficaci e trasparenti nelle amministrazioni nazionali e regionali.

1.4. Giustificazione dell'intervento dell'UE

L'intervento dell'UE è giustificato in ragione sia degli obiettivi stabiliti all'articolo 174 del trattato, sia del principio di sussidiarietà. Il diritto di intervenire è sancito all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, che afferma: “[l’Unione] promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri”, all'articolo 175 del TFUE, che impone espressamente all'Unione di realizzare tale politica attraverso fondi a finalità strutturale, e all'articolo 177, che definisce il ruolo del Fondo di coesione. Le finalità del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo di coesione (FC) sono definite agli articoli 162, 176 e 177.

2. OBIETTIVI

L'**obiettivo generale** è definito nel trattato: promuovere uno sviluppo equilibrato e armonioso di Stati membri e regioni e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite.

Gli **obiettivi specifici** riguardano l'assistenza a Stati membri e regioni nel promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva in linea con la strategia Europa 2020, affrontando i problemi specifici. Nell'ambito della presente valutazione d'impatto, gli obiettivi specifici sono intesi a garantire che i Fondi strutturali e il Fondo di coesione siano spesi:

- in un modo che fornisca un **elevato valore aggiunto europeo**,
- **in modo efficace** – ossia impiegati in modo da ottenere il massimo impatto,
- **in modo efficiente** – riducendo al minimo le inefficienze dovute ad obblighi amministrativi inutili o procedure eccessivamente complicate e incentivando l'impiego efficiente delle risorse.

Questi aspetti generali si traducono nei seguenti obiettivi operativi:

- **concentrare** le risorse della politica di coesione sulla creazione delle condizioni quadro per la crescita e lo sviluppo sostenibili al fine di ottenere il massimo valore aggiunto europeo,
- prevedere meccanismi adeguati all'interno dei regolamenti per consentire il **completo allineamento con la strategia Europa 2020 e i suoi obiettivi generali**,
- garantire il **coordinamento ottimale** tra i Fondi e con altri strumenti finanziari,
- definire **obiettivi chiari e misurabili**,
- trovare il giusto equilibrio tra **riduzione di costi/oneri amministrativi** per autorità di gestione e beneficiari e **rischio minimo per il bilancio UE**.

3. OPZIONI, ANALISI E CONFRONTI

Il 29 giugno 2011, la Commissione ha adottato una proposta di quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, che auspica il rafforzamento dell'efficacia della spesa per la coesione. Una serie di opzioni rispecchiano la proposta nella loro formulazione.

3.1. Valore aggiunto europeo

Nell'ambito della **concentrazione geografica del sostegno**, l'opzione 1 prevede uno scenario immutato, con la concentrazione del sostegno a favore delle regioni meno sviluppate, mentre le attuali regioni di convergenza che superano la soglia del 75% beneficerebbero del regime di sostegno transitorio (*phasing-out*). L'opzione 2 è simile, ma prevede l'istituzione di una nuova categoria di regioni in transizione in sostituzione dell'attuale sistema statistico di *phasing-out* e *phasing-in*. L'opzione 3 presenta un approccio più radicale, che non prevede il sostegno della politica di coesione al di fuori degli Stati membri con un RNL/pro capite inferiore al 90% della media pro capite dell'Unione. Secondo l'opzione 3, le regioni soggette al regime di *phasing-in* e *phasing-out* e le regioni dell'obiettivo competitività non sarebbero ammissibili agli interventi della politica di coesione.

Tabella 1: Ripartizione del bilancio per ciascuna opzione

	Opzione 1	Opzione 2	Opzione 3
Regioni meno sviluppate	70,3%	67,9%	100%
Regioni in transizione	8,4%	13,5%	0%
Regioni più sviluppate	21,3%	18,6%	0%
Totale	100%	100%	100%

Le opzioni 1 e 2 garantirebbero la copertura, con diverse intensità di aiuto, dell'intera popolazione dell'UE. Di conseguenza, tutte le regioni dell'UE beneficerebbero del sostegno della politica di coesione, mentre con l'opzione 3 le risorse della politica di coesione si concentrerebbero esclusivamente sugli Stati membri in ritardo di sviluppo. Solo l'opzione 2 prevede una copertura più completa della popolazione mediante la categoria delle regioni in transizione e tra tutte le opzioni è quella che favorisce la crescita più elevata del PIL, garantendo nel contempo un'elevata intensità di aiuto alle regioni in ritardo di sviluppo.

Riguardo alla **concentrazione sulle priorità dell'UE**, l'opzione 1 prevede la destinazione degli stanziamenti a favore degli obiettivi di Europa 2020 secondo gli orientamenti strategici comunitari a livello di UE. L'opzione 2 propone una serie di obiettivi tematici direttamente collegati alla strategia Europa 2020 e definisce priorità di investimento per i fondi. La concentrazione sulle priorità dell'UE sarà rafforzata con la definizione di quote minime di sostegno dei fondi strutturali in determinate aree politiche. Data la limitata copertura geografica, nell'opzione 3 la concentrazione sulle priorità dell'UE si verifica solo negli Stati membri meno sviluppati.

L'opzione 1 presenta un approccio più flessibile per gli Stati membri grazie alle disposizioni relative alla destinazione degli stanziamenti, mentre l'opzione 2 offre un collegamento più visibile e completo con gli obiettivi generali di Europa 2020 e gli orientamenti integrati. L'opzione 3 si concentra sulle priorità dell'UE solo nei paesi meno sviluppati. Di conseguenza, è l'opzione 2 a contribuire maggiormente agli obiettivi generali, mentre l'opzione 1 porterebbe a una frammentazione degli interventi della politica di coesione.

Riguardo alla **visibilità e prevedibilità del finanziamento per il FSE**, solo le opzioni 2 e 3 garantirebbero quote minime per il FSE, mentre l'opzione 1 consentirebbe agli Stati membri di disporre della flessibilità per negoziare la dotazione del FSE in linea con le rispettive esigenze.

Nell'ambito del **coordinamento con altre politiche e altri strumenti finanziari dell'UE**, le opzioni 1 e 2 rappresentano un approccio graduale verso l'allineamento strategico con Europa 2020. Mentre l'opzione 1 prevede un allineamento generico sulla base di orientamenti strategici comunitari non vincolanti, l'opzione 2 prevede un allineamento più integrato con gli obiettivi della

strategia Europa 2020 tramite il quadro strategico comune e il contratto di partenariato, mentre l'opzione 3 non prevede allineamenti al di là della conformità formale. Il maggior contributo al conseguimento degli obiettivi generali di Europa 2020 è fornito dall'opzione 2, in virtù del suo quadro strategico più vincolante, mentre è inferiore nell'opzione 1 e minimo nell'opzione 3, a causa della sua natura non vincolante e della scarsa copertura geografica.

Dalla concentrazione geografica al coordinamento con altre politiche e altri strumenti finanziari dell'UE, l'opzione 2 fornisce il maggior valore aggiunto europeo.

3.2. Rafforzare l'efficacia e l'efficienza della politica

3.2.1. Opzione 1 – Status quo

Nell'ambito dell'opzione che non prevede cambiamenti politici, permangono le seguenti **condizionalità**:

- condizionalità macrofinanziaria nell'ambito del Fondo di coesione (benché finora non sia mai stata applicata),
- rispetto delle procedure,
- conformità alla legislazione settoriale dell'UE direttamente applicabile agli investimenti e alcune condizionalità tematiche riferite ai quadri strategici.

Il vantaggio principale di questa opzione è l'assenza di nuovi obblighi a carico delle autorità di gestione. Lo svantaggio principale è il fatto che le inefficienze derivanti da capacità istituzionale carente, scarsa conformità alla legislazione dell'UE, politiche finanziarie e quadri strategici inadeguati continuerebbero a sussistere. La condizionalità macrofinanziaria del Fondo di coesione resterebbe discrezionale. La mancanza di un sistema di premi e incentivi alle prestazioni limita l'impatto sull'efficacia e l'efficienza della politica.

3.2.2. Opzione 2 – Condizionalità ex-ante

La condizionalità *ex-ante* è collegata al soddisfacimento di requisiti essenziali relativi a quadri strategici, normativi e istituzionali, nonché all'esecuzione delle politiche conformemente agli orientamenti dell'UE. I requisiti essenziali spesso sono presenti prima dell'adozione della nuova generazione di programmi. Tuttavia, in alcuni casi, a seconda del contesto specifico, si potrebbero rendere necessari ulteriori cambiamenti o adeguamenti, collegati a una tabella di marcia vincolante per Stati membri e regioni. È prevista la sorveglianza dell'effettiva attuazione degli impegni.

Il vantaggio principale di questa opzione è il fatto di aumentare l'efficacia della spesa per la coesione con la definizione di requisiti essenziali di tipo normativo, strategico e istituzionale indispensabili per l'efficacia degli investimenti. Lo svantaggio principale risiede nel rischio di ritardi nell'avvio dei programmi e nell'aumento degli oneri amministrativi.

3.2.3. Opzione 3 – Quadro di riferimento dei risultati e riserva di efficacia e di efficienza

Il quadro di riferimento dei risultati mostra l'andamento dei progressi verso gli obiettivi e i traguardi stabiliti all'inizio del periodo, con la definizione di traguardi intermedi, o "tappe fondamentali", connessi a impegni, realizzazioni e, se del caso, investimenti e risultati. Il quadro di riferimento dei risultati è concordato nei contratti di partenariato e nei programmi. La **riserva di**

efficacia e di efficienza è accantonata a favore dello Stato membro per i programmi/assi prioritari che hanno raggiunto le rispettive tappe fondamentali.

Il vantaggio principale di questa opzione è il fatto di introdurre un meccanismo che incentiva il contributo dei fondi al conseguimento degli obiettivi e dei traguardi europei, oltre a controllare e dare conto dei traguardi raggiunti. Lo svantaggio principale è l'aumento degli oneri amministrativi, la sfida di tecniche di misurazione efficaci e le incertezze create dalla sospensione dei programmi.

3.2.4. *Opzione 4 – Condizionalità macrofinanziaria rafforzata*

Il rafforzamento della condizionalità macrofinanziaria della politica di coesione potrebbe avvenire in due fasi:

- (i) l'applicazione efficace dell'attuale condizionalità del Fondo di coesione potrebbe essere garantita rivedendo le disposizioni vigenti relative alla sua attuazione, ad esempio con soglie potenzialmente più basse nella procedura per i disavanzi eccessivi (PDE) e la progressiva sospensione di tutti o parte degli impegni nel caso di ripetute violazioni del PSC sulla base di disposizioni *ex ante* obiettive e trasparenti.
- (ii) Queste norme riviste sulla condizionalità macrofinanziaria del Fondo di coesione si potrebbero estendere ai Fondi strutturali, in quanto la loro efficacia dipende anche da valide politiche macroeconomiche e finanziarie che promuovono la crescita.

3.2.5. *Opzione 5 – Combinazione delle opzioni 2, 3 e 4*

Questa opzione combina tutti gli elementi delle opzioni 2, 3 e 4, comprendendo quanto segue: (i) condizionalità *ex-ante*; (ii) quadro di riferimento dei risultati e riserva di efficacia e di efficienza e (iii) condizionalità macrofinanziaria rafforzata, compresa l'estensione ai fondi strutturali.

Il vantaggio principale di questa opzione sarebbe il fatto di affrontare tutti i problemi individuati in termini di efficienza ed efficacia della politica e di garantire adeguate condizioni strategiche, normative e istituzionali e valide politiche macrofinanziarie. Inoltre, si incentiverebbero e si terrebbero sotto controllo le effettive prestazioni dei programmi in termini di conseguimento di obiettivi e traguardi. Lo svantaggio principale di questa opzione sarebbe l'aumento degli oneri amministrativi generato dall'esigenza di adempiere alle necessarie condizioni e di istituire il quadro di riferimento dei risultati.

3.2.6. *Confronto tra le opzioni relative a efficacia ed efficienza*

Le opzioni sono state valutate sulla base del rispettivo contributo alla soluzione dei problemi relativi a: (i) requisiti essenziali in termini strategici, normativi e istituzionali, (ii) condizioni macrofinanziarie e (iii) risultati in termini di realizzazione di obiettivi e traguardi. Per affrontare la questione delle condizioni necessarie per l'efficacia degli investimenti, le opzioni sono state valutate con riferimento ai principi della Banca mondiale in materia di condizionalità³.

L'opzione 1 non fa molto per garantire le condizioni essenziali necessarie per un sostegno efficace e per incentivare le prestazioni dei programmi; l'opzione 2 affronta solo i prerequisiti necessari per un sostegno efficace, ma fa poco per incentivare le prestazioni effettive dei programmi; l'opzione 3

³ Banca mondiale (2005), Review of World Bank Conditionality, Operations Policy and Country Services, (Riesame di condizionalità, politica operativa e servizi nazionali della Banca mondiale) Banca mondiale, Washington, DC, settembre.

invece si concentra solo su quest'ultimo aspetto. L'alternativa migliore è una combinazione delle opzioni 2, 3 e 4, che affronterebbe tutti i problemi relativi a efficacia ed efficienza.

3.3. Razionalizzare l'esecuzione e ridurre al minimo il rischio di errori

3.3.1. Semplificazione – diminuire i costi amministrativi e ridurre al minimo il rischio di errori

3.3.1.1. Opzione 1 – Nessun cambiamento politico

- Rimborsi effettuati sulla base dei costi reali; alcune opzioni facoltative basate sui costi semplificati
- Nessun orientamento sostanziale in materia di *e-governance*⁴ a livello di UE per l'attuazione della politica di coesione
- Accreditamento nazionale dei sistemi di gestione e controllo con verifica della Commissione al 100%

3.3.1.2. Opzione 2 – Approccio flessibile

- Opzioni di pagamento flessibili per operazione, stabilite dai beneficiari
- Approccio alla *e-governance* basato su orientamenti
- Responsabilità degli Stati membri per la verifica *ex-ante* dei sistemi di gestione e controllo (puro accreditamento nazionale)

3.3.1.3. Opzione 3 – Approccio prescrittivo

- Pagamenti basati sulle realizzazioni del progetto
- *e-governance* obbligatoria a livello di UE
- Verifica dei sistemi di gestione e controllo da parte della Commissione

3.3.1.4. Opzione 4 – Approccio proporzionale

- Pagamenti basati sull'opzione dei costi reali o dei costi semplificati
- *e-governance* obbligatoria a livello di Stato membro o regionale
- Approccio proporzionale alla verifica *ex-ante* dei sistemi di gestione e controllo

⁴ La *e-governance* nella politica di coesione consentirebbe di non richiedere ai beneficiari di presentare più volte le stesse informazioni, che sarebbero disponibili e trasmesse in formato elettronico.

Le principali differenze tra le opzioni riguardano il livello di coinvolgimento della Commissione nella valutazione dei sistemi di gestione e controllo, la disponibilità di opzioni di rimborso legate ai risultati e i meccanismi per promuovere la *e-governance* nel contesto della politica di coesione.

È preferibile l'opzione 4 (approccio proporzionale) perché prospetta una potenziale riduzione significativa dei costi dei controlli e una diminuzione del carico di lavoro per le amministrazioni; l'approccio proporzionale all'affidabilità implicherebbe una riduzione del carico di lavoro del 4% circa rispetto all'opzione che non prevede cambiamenti, oltre ad un più congruo rispetto del principio di sussidiarietà. Inoltre, si potrebbe ottenere una riduzione aggiuntiva del 5-10% semplificando norme e procedure nazionali per l'attuazione dei regolamenti UE e limitando il cosiddetto *gold plating* (ossia l'aggiunta di disposizioni nazionali alle norme UE).

3.3.2. Coordinamento tra gli strumenti della politica di coesione

3.3.2.1. Opzione 1 – Nessun cambiamento politico

La programmazione di FESR e FSE assume la forma di programmi monofondo. La delimitazione tra i fondi avviene essenzialmente in base al tipo di investimento. A livello operativo, è consentito il "finanziamento incrociato" di determinati investimenti in virtù di una clausola di flessibilità.

3.3.2.2. Opzione 2 – Promozione della programmazione integrata

Con questa opzione, gli Stati membri sarebbero incoraggiati a **utilizzare programmi multifondo** con processi comuni di preparazione, negoziazione, gestione e attuazione. Se del caso, è prevista l'istituzione di un "fondo capofila" connesso all'ambito di intervento del programma. Gli interventi del fondo capofila sarebbero integrati dagli interventi degli altri fondi strutturali in modo da garantire un sostegno coerente ai diversi obiettivi tematici nel quadro della politica di coesione.

3.3.2.3. Opzione 3 – Approccio una politica, un fondo

Con questa opzione, la programmazione di FESR e FSE assumerebbe la forma di **programmi monofondo o multifondo**, stabilendo una rigida delimitazione tra i fondi.

L'opzione 2 offre i maggiori vantaggi in termini di efficienza oltre al maggior grado di flessibilità. L'opzione 1 comporta un ulteriore onere amministrativo (a causa della possibilità dei finanziamenti incrociati) e l'opzione 3 creerebbe rigide demarcazioni.

4. SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

Le opzioni descritte nella presente valutazione d'impatto indicano come sarebbero riformulati gli obiettivi e la struttura delle politiche per affrontare tre aspetti particolari. A questo proposito, l'attività di sorveglianza e valutazione svolge un ruolo importante. In tutte le opzioni di cambiamento, i sistemi di sorveglianza e valutazione vengono rafforzati rispetto alla situazione attuale. Le modifiche proposte ai sistemi di sorveglianza e valutazione tendono a migliorare la concentrazione sui risultati e l'allineamento con la strategia Europa 2020.

- Tutti i programmi presenteranno una logica di intervento più chiara, definendo con chiarezza in che modo le risorse di spesa (*input*) per particolari interventi (*output*) contribuiranno ai risultati.

Una serie di indicatori comuni, allineati agli obiettivi UE2020, sarà utilizzata in tutti i programmi, se del caso. Questi indicatori comprenderanno prevalentemente le realizzazioni (*output*), ma anche qualche risultato intermedio.